

Fancazzisti

I parlamentari lavorano solo
per la poltrona o per leggi inutili

Aboliscono i vitalizi ma non credeteci

ONOREVOLI FANCAZZISTI

La Camera vota la legge che taglia gli assegni agli ex deputati, tanto ci penserà il Senato ad affossarla. I parlamentari ormai lavorano solo quando c'è da salvaguardare la loro immagine, il loro posto o per votare leggi inutili e dannose

VITTORIO FELTRI

Mentre in Italia la gente muore di fame, e pure di sete, il Parlamento perde tempo con i vitalizi. Lo fa sotto lo sguardo compiaciuto di Beppe Grillo, felice di avere più seguito qui che ai suoi spettacoli ormai imbolsiti. Di certo non si aspettava di trovare fan delle sue tesi nel Partito democratico, che invece lo insegue.

Scoppiano crisi internazionali, veniamo invasi dai migranti, il terrorismo islamico minaccia la nostra stessa esistenza e, quando (...)

(...) se ne discute, l'Aula della Camera resta per larga parte vuota. Ma se si parla di legge elettorale o di pensioni di deputati e senatori vigenti o già quiescenti non c'è uno scranno senza autorevoli deretani a scaldarlo. Se serve, si fanno pure gli straordinari. L'ultima volta è successo durante il ponte del 2 giugno, quando sembrava andare avanti l'accordo sul sistema di voto per le prossime elezioni. Un pienone come sulla piazzetta di Capri: c'è da tutelare il futuro della famiglia.

Questa fine di legislatura sembra avere un unico obiettivo: non fare nulla di rilevante per il Paese. Ed evitare lo scontro politico che potrebbe danneggiare il governo, con il rischio di andare a casa prima. In altri tempi si sarebbe detto «tirare a campare». Quindi si occupa il tempo un po' con il testamento biologico (badando bene di intasarlo di emendamenti: l'unico fine vita che non si vuole è quello da deputato), un po' con lo ius soli, un

po' contro l'apologia del fascismo o con qualsiasi altro provvedimento che riguardi tutto tranne la vita quotidiana delle persone.

Ci si concentra sui cosiddetti «diritti civili» quando l'economia stenta a ripartire, la disoccupazione aumenta, soprattutto per i giovani, e le banche falliscono lasciando sul lastrico folle di risparmiatori. Mentre buon senso vorrebbe che prima si provasse a rimettere a posto il Paese. Se non c'è di che vivere, di che diritti si ciaccia?

Invece sembra che le sorti dell'Italia dipendano da quei 76 milioni di euro che si risparmierebbero con il ricalcolo dei vitalizi. Meno dello 0,01% degli 800 miliardi di spesa pubblica. E non risulta circolino tra gli onorevoli cervelli idee migliori per tagliare sul serio il debito e le tasse.

Che poi questa legge per scorticare i vitalizi sia una gigantesca fesseria, non ho avuto bisogno di consultare un esperto per convincermene. Mi è bastato leggere che i «democrat» (in effetti gli manca qualcosa per essere democratici), l'hanno infarcita dei calcoli del presidente dell'Inps, Tito Boeri. Lo stesso che benedice gli immigrati perché se non ci fossero lo Stato non riuscirebbe a pagare le pensioni. Se Boeri vuol tagliare i vitalizi, quasi quasi mi viene voglia di difenderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

